Onychium, 2005, 2: 21-22

AMORINO SUTTO

PRIMO REPERTO DI *EREBIA MEDUSA* ([DENIS & SCHIFFERMÜLLER], 1775) NELLA PROVINCIA DI PRATO (Lepidoptera, Satyridae)

Riassunto. Un esemplare di *Erebia medusa* ([Denis & Schiffermüller], 1775) è stato raccolto nella riserva "Acquerino-Cantagallo" (Prato). La stazione di raccolta è situata all'estremo limite sud-orientale dell'areale della specie nella catena appenninica.

Abstract. *First record of* Erebia medusa *([Denis & Schiffermüller], 1775) in the Prato province*.
A single specimen of *Erebia medusa* ([Denis & Schiffermüller], 1775) has been collected in the natural reserve "Acquerino-Cantagallo" (Prato, Tuscany). This is the southeastern most locality cited for this species within the Apennine chain.

Key words: *Erebia medusa*, Italy, Tuscany, new record.

Introduzione

Il 16.V.2004, in località Cascina di Spedaletto (1050 m), nella riserva naturale "Acquerino-Cantagallo", comune di Cantagallo (PO), verso le ore 12.30 (ora solare) ho raccolto un singolo esemplare maschio di *Erebia medusa* ([Denis & Schiffermüller], 1775) in ottime condizioni.

L'areale di *Erebia medusa* comprende l'Europa centrale, dalla Francia centro-orientale alla Polonia e alla Romania, l'Italia settentrionale e la penisola balcanica. Ad est, attraverso la Turchia settentrionale e la Transcaucasia, si estende alla Siberia meridionale, alla Mongolia e al nord della Cina (KARSHOLT & RAZOWSKY, 1996; KUDRNA, 2002; TOLMAN & LEWINGTON, 1997). Si tratta di una specie frigofila che nella parte settentrionale del suo areale si rinviene anche in pianura, in praterie umide, brughiere e foreste rade, mentre verso sud diviene gradualmente specie orofila. Nella catena alpina vive ad altitudini comprese tra 1200 e 1800 m (HIGGINS & RILEY, 1983). E' stata segnalata fino a 2400 m in Alto Adige (VERITY, 1953). Predilige comunque gli ambienti più umidi, le torbiere e le praterie montane con erba alta, e questo potrebbe spiegare la sua mancata diffusione nell'Appennino centrale, che per la sua natura calcarea e carsica, presenta aspetti di marcata xerofilia che non si confanno alle esigenze della specie.

In Toscana *Erebia medusa* è diffusa, a quote comprese tra i 1200 e i 1600 m, nelle Alpi Apuane: Monte Sumbra (VERITY, 1953), Pania della Croce (Fabiano, com. pers.) e nell'Appennino tosco-emiliano: Monte Pratofiorito (MARINI & TRENTINI, 1986), Passo delle Radici, Alpe delle Tre Potenze, Monte Gomito, Passo dell'Abetone, Valle del Sestaione, Libro Aperto (VERITY, 1953), Passo di Croce Arcana (Fabiano, com. pers.). Tra le *Erebia*, è una delle specie più precoci, gli sfarfallamenti iniziano dalla metà di maggio e si protraggono fino a tutto luglio.

Il Corno alle Scale, che la profonda valle del Reno separa dalla parte orientale, meno elevata, dell'Appennino tosco-emiliano, costituisce il limite per molte specie montane. Più

a est e a sud, alcune di esse si ritrovano sui rilievi maggiori, come il Monte Falterona e il Pratomagno, mentre le *Erebia*, con l'eccezione di *Erebia ligea* (Linnaeus, 1758) che vive anche a quote più modeste e con una certa continuità su tutta la dorsale appenninica fino al Molise, si ritrovano solo sui massicci più elevati dell'Appennino centrale.

E' quindi degno di nota che la località di raccolta si trovi circa 17 km a sud-est del Corno alle Scale, separata da questo dai solchi vallivi del Reno e del Limentra che tagliano trasversalmente la dorsale appenninica. L'area in oggetto è caratterizzata da estese formazioni forestali, prevalentemente faggete e castagneti. Il clima è relativamente freddo e umido senza aridità estiva (ARRIGONI et al., 2002). Le zone a prato, pascolo e arbusteto, che in passato erano molto più estese, con lo spopolamento delle aree montane, si sono fortemente ridotte. L'esemplare di *E. medusa* è stato raccolto in un pascolo situato in un modesto impluvio ed esposto a SSW. Sarebbe quindi auspicabile che questi ambienti aperti che potrebbero riservare ulteriori scoperte di interessanti entità faunistiche, fossero opportunamente conservati.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare Stiavelli Patrizia (PO), Filippo Fabiano (FI), Carlo Ricceri (PO) e Marco Bagnoli (PO) per avermi fornito consigli, informazioni e materiale bibliografico e cartografico.

Bibliografia

ARRIGONI P. V., BETTINI G., FOGGI B., RICCERI C. & SIGNORINI M. A., 2002. Guida alla conoscenza botanica della Riserva naturale Acquerino-Cantagallo. Laboratorio di Fitogeografia, Dipartimento di Biologia Vegetale, Museo di Storia Naturale Sez. Orto Botanico, Università degli Studi di Firenze e Studio Biosfera (Prato). *Tipolitografia Tienne*, Prato, 87 pp.

HIGGINS L. G. & RILEY N. D., 1983. Farfalle d'Italia e d'Europa. *Rizzoli*, Milano, 395 pp.

KARSHOLT O. & RAZOWSKY J., 1996. The Lepidoptera of Europe. A Distributional Checklist. *Apollo Books*, Stenstrup, 380 pp.

KUDRNA O., 2002. The Distribution Atlas of European Butterflies. *Oedippus*, 20: 1-342.

MARINI M. & TRENTINI M., 1986. I Macrolepidotteri dell'appennino lucchese. Università degli Studi di Bologna, Istituto e Museo di Zoologia. *Arti Grafiche Tamari*, Bologna, 136 pp.

VERITY R., 1953. Le Farfalle diurne d'Italia. Vol. 5, Satyridae. *Marzocco*, Firenze, XVIII+354 pp.

Indirizzo dell'Autore: Amorino Sutto, Via delle Fonti 20, I-59100 Prato
e-mail A.Sutto@virgilio.it